

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,52-59)

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro:
«Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico:
se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo
e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.
Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.

Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre,
così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo;
non è come quello che mangiarono i padri e morirono.

Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

COMMENTO

Il pane che è carne e la bevanda che è sangue. Gesù si è presentato come il dono celeste per avere vita eterna. È quello il cibo che dura per sempre, offerto dal Padre celeste. Si "mangia il pane", ci si alimenta di Gesù credendo in lui, che egli sia l'inviato dal Padre e decidendo di seguirlo come discepoli. Il riferimento però ora si fa più stringente: non solo Gesù è il dono celeste che dà la vita a chi crede in lui, ma lo è proprio nel momento in cui la sua carne e il suo sangue sono immolati sulla croce. Il contesto pasquale del discorso ci rimanda profeticamente al momento in cui Cristo, Agnello, è immolato sulla croce e il suo sangue esce e si distingue dalla sua carne. Nel pane e nel vino dell'Ultima cena egli ha consegnato se stesso e il suo sacrificio ai discepoli perché si nutrano dunque di lui, mangiando e bevendo il Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, esprimano l'atto di fede di credere in lui.

Questione di vita e di morte. Il cibo che non dura e che marcisce, come può procurare un beneficio che superi se stesso? Il cibo che dura per la vita eterna invece può. Gesù ha la vita perché il Padre, che ha la vita lo ha inviato ed egli vive per il Padre e oltre la morte è risorto per sempre. Così coloro che credono in lui partecipano della sua vita. La fine della vita biologica non è la fine dell'esistenza, perché come Cristo è risorto e vive per sempre, così anche per chi si è nutrito di lui c'è una partecipazione alla sua risurrezione.

**Cristo, nostra pasqua, è stato immolato.
Celebriamo dunque la festa con azzimi di sincerità e di verità.
(1Cor 5,7-8)**

MEDITAZIONE

Mangiare la vita. Quando noi mangiamo, noi mangiamo cose morte, strappate alla vita, macellate, elaborate e le facciamo diventare alimento. Anche l'eucaristia si presenta come il sacramento di chi è morto, carne e sangue divisi, strappati alla vita e consumati. Eppure sono carne e sangue nati dalla Vergine Maria, che per noi hanno sofferto la passione e si sono immolati, ma che ora sono viventi per sempre. Non ci nutriamo della morte, nel Sacramento, ma della vita del Crocifisso Risorto. È questo il nostro atto di fede con cui riconosciamo che Gesù è il Messia consacrato dal Padre e confermato nella Risurrezione e che scegliamo come nutrimento della nostra vita.

PREGHIERA. Sal 103(104)

Esultiamo con il salmista per l'opera di Dio, meravigliosa, che prepara la Creazione per nutrire l'uomo e ne svela il mistero dell'eucaristia: pane e vino che diventano la possibilità di nutrirsi del corpo e sangue di Cristo.

Benedici il Signore, anima mia!

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto,
tu che distendi i cieli come una tenda,

Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra,
vino che allietta il cuore dell'uomo,
olio che fa brillare il suo volto
e pane che sostiene il suo cuore.

Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni.

Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare inni al mio Dio finché esisto.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.
Benedici il Signore, anima mia. Alleluia.

Preghiamo.

O Padre, che nel mistero pasquale del tuo Figlio unigenito hai portato a compimento l'opera della nostra redenzione, concedi a noi, che nei segni sacramentali annunciamo con fede la sua morte e risurrezione, di sperimentare sempre più i benefici della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Il dono dell'amore. Il dono del cielo che mi riempie di vita per sempre non è un oggetto, nemmeno una persona, ma una misericordia. Sei tu che mi ami, tu che doni la vita per me consumando la tua carne e il tuo sangue sulla croce per amore mio.

Avere la vita. La vita, che è di Dio e che egli dona, non è solo esistenza, coscienza di sé che si protrae in un lasso di tempo: è invece dono di sé, misericordia. Tu sei la vita.